

Il colpevole silenzio

Nel pomeriggio di giovedì scorso 14 gennaio si è svolto presso il Grand Hotel Trento il convegno a titolo “Restauro, Recupero, Riqualificazione, il progetto contemporaneo nel contesto storico”, promosso dalla Facoltà di Architettura dell’Università di Ferrara e dall’Azienda Fassa Bortolo di Spresiano (Treviso).

In tutte le otto relazioni si è insistito sull’importanza della ricerca storica e cartografica, sull’attenta lettura architettonica, sulla complessità della conoscenza, sull’esigenza di accurate analisi preventive. Il tema conduttore è stato quello della necessità di mantenere l’aspetto originario, la suggestione, la tecnica, intervenendo con grande rispetto e sensibilità.

I relatori hanno descritto interventi in castelli medievali, chiese barocche, edifici pubblici ottocenteschi.

Dopo tanto rigore, con grande tristezza e quasi con rabbia, ho dovuto constatare, anche in questa occasione, il colpevole silenzio rispetto all’intenzione dei decisori provinciali di demolire le Carceri ottocentesche di Trento, parte essenziale ed integrante, assieme al Tribunale, del Palazzo di Giustizia asburgico.

Il valore storico, architettonico, culturale ed urbanistico dell’edificio è evidente ed è stato affermato e ribadito da importanti personalità di alto livello scientifico e culturale, di tutta Europa.

La decisione di abbattere le Carceri è basata su un grave errore di sottovalutazione del valore storico ed architettonico dell’edificio, errore che è stato poi dolosamente ribadito anche quando la reale situazione e storia erano state evidenziate da approfondite analisi (lo Studio dell’arch. Luca Beltrami del 2003, precedente rispetto al concorso del Nuovo Polo Giudiziario, commissionato dalla Provincia e da questa disatteso; vari documenti di Italia Nostra e FAI e relazioni al convegno “Il Tribunale di Trento e il suo carcere: beni culturali da salvare” ospitato a Palazzo Geremia il 22 febbraio 2008).

E’ veramente incomprensibile il comportamento illogico, incoerente e distruttivo degli Amministratori provinciali e in particolare degli Enti preposti alla salvaguardia dei Beni e dei Valori Culturali collettivi.

La nostra opposizione alla demolizione del vecchio carcere non è tardiva, perché iniziata già dalla primavera del 2007.

L'importo eventualmente richiesto da una variante che preveda il restauro, il risanamento ed il riuso del carcere ottocentesco, non crediamo sia insormontabile per una Provincia che elargisce fondi ben più ingenti per tante altre opere, spesso di dubbia importanza e necessità.

Questo volevo denunciare nel preannunciato dibattito al termine della relazioni, ma, come altre volte, il tempo per il dibattito era sparito; evidentemente i promotori non gradivano critiche e domande e così ci si è precipitati sul generoso buffet, uno dei momenti più riusciti del pomeriggio.

Trento, 20 gennaio 2010

ing. Paolo Mayr
presidente della sezione trentina
di Italia Nostra onlus